

N. 592

ATTO DEL GOVERNO

SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2003/10/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore), nonché della direttiva 2003/18/CE recante modifica della direttiva 83/477/CEE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro»

(Parere ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 18 aprile 2005, n. 62)

(Trasmesso alla Presidenza del Senato l'11 gennaio 2006)

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Lo schema di decreto legislativo dà attuazione, ai sensi della legge n. 62/2005 (legge comunitaria 2004), alle direttive **2003/10/CE** " *prescrizioni minime di sicurezza e salute relativa all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore)*" e **2003/18/CE** " *di modifica della direttiva 83/477/CE del Consiglio sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con una esposizione all'amianto durante il lavoro*"

Poiché la materia oggetto delle predette direttive attiene alla salute e sicurezza dei lavoratori, regolamentate in generale dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, si è ritenuto opportuno procedere ad una integrazione di tale medesimo decreto con l'introduzione di due appositi Titoli: Titolo V – bis e Titolo VI – bis, come previsti rispettivamente agli articoli 2 e 3 del presente provvedimento.

In particolare, il nuovo Titolo V – bis del decreto legislativo n. 626/94, è costituito da 11 articoli:

- l'art. 49 – bis individua il campo di applicazione, che rispetto alla precedente normativa comprende i settori della navigazione aerea e marittima, nonché quello della musica e delle attività ricreative;
- l'art. 49 – ter riporta le definizioni di pressione acustica di picco e di livello di esposizione giornaliera e settimanale;
- l'art. 49 – quater fissa i valori di azione ed i valori limite di esposizione applicabili al rumore continuo; nonché, quelli della pressione acustica di picco, applicabile al rumore impulsivo. Di particolare rilievo è la riduzione di 3 dB del valore limite di esposizione rispetto al valore precedente fissato da 90 dB/A a 87 dB/A;
- l'art. 49 – quinquies prevede l'obbligo per il datore di lavoro di valutare i rischi derivanti dall'esposizione al rumore, nell'ambito della valutazione dei rischi di cui all'art. 4 del D.Lgs.626/94. Novità introdotte la necessità di valutare l'interazione fra il rumore e le sostanze ototossiche da una parte e con le vibrazioni meccaniche dall'altra;
- l'art. 49 – sexies individua le misure di prevenzione e protezione per la tutela dei lavoratori nei confronti dello specifico rischio;
- l'art. 49 – septies stabilisce le circostanze dell'uso e delle caratteristiche dei dispositivi di protezione individuali. La norma prevede, in coerenza con la direttiva,

che occorre tener conto dell'attenuazione dei dispositivi di protezione individuali solo ai fini di valutare il rispetto dei valori limiti;

- l'art. 49 – octies prevede le misure per la limitazione dell'esposizione da adottarsi nella circostanza che nonostante la loro attuazione non consenti di evitare il superamento dei valori limite;
- l'art. 49 - nonies stabilisce il contenuto, nel caso specifico, della formazione e informazione dei lavoratori previste dagli articoli 21 e 22 del decreto legislativo n. 626/94;
- l'art. 49 - decies individua i casi in cui è obbligatoria la sorveglianza sanitaria e come già prescritto dalla vigente normativa, la possibilità di estendere tale sorveglianza ai lavoratori esposti a rumori che non superano i valori superiori di azione se ritenuta necessaria da medico competente. Nonché gli obblighi del datore di lavoro nei casi in cui detta sorveglianza riveli anomalie imputabili ad esposizione al rumore;
- l'art. 49 – undecies prevede richieste di deroghe all'uso dei dispositivi individuali di protezione, limitatamente alla circostanza che il loro utilizzo comporti un incremento dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori. E' stato previsto che la deroga sia concessa dagli organi di vigilanza territorialmente competenti, sentite le parti sociali;
- l'art. 49 - duodecies prevede che l'elaborazione di linee guida da parte della Conferenza Stato, Regioni e Province autonome per l'applicazione della normativa nei settori della musica e delle attività ricreative;

Il nuovo **Titolo VI - bis**, del decreto legislativo n. 626/94 introdotto dall'articolo 3 del presente provvedimento, è riservato alla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi all'esposizione all'amianto ed è costituito da 15 articoli di seguito specificati:

- l'art. 59 – bis fissa il campo di applicazione, che è limitato alle sole lavorazioni permesse, in base alla legge n. 257/1992, ovvero di manutenzione, rimozione di amianto o di materiali contenenti amianto, smaltimento e trattamento dei relativi rifiuti nonché bonifica delle aree interessate;
- l'art. 59 – ter. individua a quali silicati fibrosi è applicabile il termine amianto;
- l'art. 59 – quater. dispone l'obbligo preventivo di individuare la presenza di materiali a potenziale contenuto di amianto;

- l'art. 59 – quinquies, prevede l'obbligo per il datore di lavoro di valutare i rischi derivanti da esposizione ad amianto, nell'ambito della valutazione dei rischi di cui all'art. 4 del D.Lgs. n. 626/1994;
- l'art. 59 – sexies, concerne l'obbligo della notifica all'organo di vigilanza prima di iniziare i lavori;
- l'art. 59 – septies, riguarda le misure di prevenzione e protezione da porre in essere;
- l'art. 59 – octies, contiene le misure igieniche da attuarsi;
- l'art. 59 – novies individua le modalità tecniche di campionamento;
- l'art. 59 – decies stabilisce il valore limite delle fibre di amianto in aria e l'attuazione di misure in caso di superamento di tale valore;
- l'art. 59 – undecies detta disposizioni per operazioni lavorative particolari;
- l'art. 59 – duodecies dispone le modalità per effettuare lavori di demolizioni o rimozioni di amianto o di materiali contenenti tale agente chimico cancerogeno;
- l'art. 59 – terdecies stabilisce il contenuto, nel caso specifico, della informazione dei lavoratori prevista dall'art. 21 del D.Lgs. n. 626/1994;
- l'art. 59 – quaterdecies stabilisce il contenuto, nel caso specifico, della formazione dei lavoratori prevista dall'art. 22 del D.Lgs. n. 626/1994;
- l'art. 59 – quindecies concerne la sorveglianza sanitaria dei lavoratori;
- l'art. 59 – sexdecies prevede l'istituzione da parte del medico competente del registro di esposizione, delle cartelle sanitarie e di rischio;
- l'art. 59 – septdecies concerne l'istituzione del registro nazionale presso l'ISPESL dei mesoteliomi asbesto - correlati;

Infine, si fa presente che il successivo articolo 4, reca le sanzioni; l'articolo 5, detta la clausola di cedevolezza; l'articolo 6, riguarda l'abrogazione della vigente normativa che disciplina l'esposizione al rumore e all'amianto sui luoghi di lavoro; l'articolo 7, stabilisce l'invarianza degli oneri; l'articolo 8, fissa l'entrata in vigore delle varie disposizioni rispettivamente concernenti la disciplina dell'esposizione al rumore e dell'esposizione all'amianto.

RELAZIONE TECNICO NORMATIVA

Il presente schema di decreto legislativo provvede al recepimento, delle direttive comunitarie **2003/10/CE** " *prescrizioni minime di sicurezza e salute relativa all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore)*" e **2003/18/CE** "di modifica della direttiva 83/477/CE del Consiglio sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con una esposizione all'amianto durante il lavoro"

Il provvedimento è adottato sulla base della legge comunitaria 18 aprile 2005, n. 62, (legge comunitaria 2004) il cui allegato B reca, infatti, l'indicazione delle due predette direttive.

In primo luogo, ai sensi dell'articolo 2 dello schema di provvedimento in esame, con l'introduzione di un nuovo Titolo V *Bis* al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, si provvede al recepimento della prima delle citate direttive 2003/10/CE in materia di prescrizioni minime di sicurezza e salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti da agenti fisici (rumore).

Trattasi della diciassettesima direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE (recepita in Italia con il decreto legislativo n. 626/94) e deve essere attuata entro il 15 febbraio 2006.

In particolare la citata direttiva abroga la precedente a suo tempo già recepita; di conseguenza, la vigente legislazione nazionale per l'esposizione dei lavoratori a rumore di cui al Capo IV del Decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, viene ora abrogata e sostituita con il decreto legislativo in parola, confermandosi comunque l'abrogazione dell'articolo 24 del D.P.R. n. 303/56 e la voce 49 della Tabella allegata all'art. 33 dello stesso decreto.

Il provvedimento in esame, sempre ai sensi della legge comunitaria 2004, provvede, in secondo luogo, con l'introduzione di un nuovo Titolo VI *Bis* al decreto legislativo n. 626/94, all'attuazione della direttiva 2003/18/CE concernente prescrizioni minime di sicurezza e salute relative all'esposizione dei lavoratori all'amianto, il cui termine di recepimento di tale direttiva è fissato per il 15 aprile 2006.

Il decreto proposto dà attuazione al questa direttiva sostituendo la normativa vigente in materia, dettata al Capo III del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, piuttosto che limitarsi ad apportare le semplici modifiche o integrazioni resesi necessarie a

seguito della direttiva 2003/18/CE. Quanto sopra anche in considerazione della circostanza che in generale la legge 27 marzo 1992, n. 252, vieta l'impiego dell'amianto.

L'articolo 4, dello schema di decreto in esame introduce poi le sanzioni conseguenti alle modifiche normative introdotte. Più in particolare, premesso che il presente provvedimento si limita ad introdurre due nuovi titoli nell'ambito del decreto legislativo n. 626/94, anche per quanto riguarda le sanzioni, si è provveduto ad integrare gli articoli del decreto appena citato (articoli 89 e seguenti), con la previsione di ulteriori sanzioni. L'articolo 5 detta invece la clausola di cedevolezza della disciplina in parola nei riguardi della normativa regionale. L'articolo 6, riguarda l'abrogazione della vigente normativa che disciplina l'esposizione al rumore e all'amianto sui luoghi di lavoro dettata in particolare dal decreto legislativo n. 271 del 1991. L'articolo 7, concerne l'invarianza degli oneri. Infine, l'articolo 8, fissa l'entrata in vigore delle varie disposizioni rispettivamente concernenti la disciplina dell'esposizione al rumore e dell'esposizione all'amianto.

C) Trattasi di recepimento di direttive comunitarie.

D) ed E) Trattasi di obblighi discendenti dall'appartenenza all'Unione Europea. Vengono fissati i requisiti minimi per l'adeguamento alla disciplina comunitaria che trovano applicazione fino alla data di entrata in vigore della eventuale normativa emanata autonomamente dalle regioni e province autonome.

A tal fine viene introdotta apposita clausola di cedevolezza.

IMPATTO AMMINISTRATIVO:

Non si prevedono oneri aggiuntivi a carico delle pubbliche amministrazioni.

RELAZIONE TECNICA

Dallo schema di decreto legislativo non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica rilevato che gli adempimenti dettati dalle nuove disposizioni si limitano a specificare obblighi (in particolare di valutazione e di prevenzione di un rischio specifico e di relativa sorveglianza sanitaria) cui i datori di lavoro erano già tenuti, sia per il rischio rumore che per quello amianto, in base alla disciplina del decreto legislativo n. 277 del 1991; decreto che, infatti, regolamentava ampiamente la materia oggetto delle direttive.

I predetti obblighi di sicurezza, pertanto, continueranno ad essere adempiuti dalle Amministrazioni nei limiti delle risorse proprie già a tali fini destinate, come espressamente dettato all'articolo 7 del provvedimento.

Va poi evidenziato che, con specifico riguardo alle disposizioni di cui al nuovo Titolo V bis del decreto legislativo, il rischio rumore attiene ad un numero limitato di attività quali, ad esempio, quelle collegate ad opifici di tipo industriale e che, peraltro, tali attività nel settore pubblico si rinvencono con riferimento a soggetti, come in particolare le forze armate, in relazione alle quali ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo in esame resta comunque ferma la specifica disciplina emanata ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 626 del 19 settembre 1994.

Con riguardo poi all'articolo 3, che introducendo un nuovo Titolo VI Bis provvede al recepimento della direttiva 2003/18/CE relativa all'esposizione all'amianto durante il lavoro, va sottolineato che gli adempimenti ed obblighi dettati dalle emanande disposizioni, peraltro già previsti in via generale dal decreto legislativo n. 277 del 1991, Capo III, sono riferibili ai soli lavoratori impegnati in attività di manutenzione, rimozione dell'amianto o dei materiali contenenti amianto, smaltimento e trattamento dei relativi rifiuti nonché delle aree interessate (tutte le altre operazioni connesse all'impiego dell'amianto sono state vietate dalla legge n. 157 del 1992).

Verifica del Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato ai sensi e per
gli effetti dell'art. 41-ter della legge 5 agosto 1978 n. 468
provvedimento privo di effetti finanziari

1 GEN. 2006

IL RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO

Schema di decreto legislativo di attuazione delle direttive 2003/10/CE relativa alle prescrizioni minime di sicurezza e salute relativa all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore) e 2003/18/CE di modifica della direttiva 83/477/CEE del Consiglio sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con una esposizione all'amianto durante il lavoro.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 76 e 87, quinto comma, della Costituzione;

Vista la legge 18 aprile 2005, n. 62 (legge comunitaria 2004);

Vista la direttiva 2003/10/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 febbraio 2003 sulle prescrizioni minime di sicurezza e salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore);

Vista la direttiva 2003/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 marzo 2003 che modifica la direttiva 83/477/CEE del Consiglio sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con una esposizione all'amianto durante il lavoro;

Visto il decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni;

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata nella riunione del...;

Acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano reso nella seduta del ...;

Acquisiti i pareri delle competenti Commissioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata nella riunione del ...;

Sulla proposta del Ministro per le politiche comunitarie e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con i Ministri degli affari esteri, della giustizia, dell'economia e delle finanze, della salute, delle attività produttive, degli affari regionali e della funzione pubblica:

EMANA

il seguente decreto legislativo

Art. 1

1. Al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni, di seguito denominato: "decreto legislativo n. 626 del 1994", il titolo è sostituito dal seguente: "Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE, 90/679/CEE, 93/88/CEE, 95/63/CE, 97/42/CE, 98/24/CE, 99/38/CE, 99/92/CE, 2001/45/CE, 2003/10/CE e 2003/18/CE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro."

Art. 2

1. Dopo il Titolo V del decreto legislativo n. 626 del 1994, è aggiunto il seguente:

<<Titolo V – bis PROTEZIONE DA AGENTI FISICI

Capo I DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 49 - bis *Campo di applicazione*

1. Il presente titolo determina i requisiti minimi per la protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e la sicurezza derivanti dall'esposizione al rumore durante il lavoro e in particolare per l'udito.

Art. 49 - ter *Definizioni*

1. Ai fini del presente titolo si intende per:

a) pressione acustica di picco (p_{peak}): valore massimo della pressione acustica istantanea ponderata in frequenza "C";

b) livello di esposizione giornaliera al rumore ($L_{EX,8h}$): [dB(A) riferito a 20 μ Pa]: valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione al rumore per una giornata lavorativa nominale di otto ore, definito dalla norma internazionale ISO 1999: 1990 punto 3.6. Si riferisce a tutti i rumori sul lavoro, incluso il rumore impulsivo;

c) livello di esposizione settimanale al rumore ($L_{EX,8h}$): valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione giornaliera al rumore per una settimana nominale di cinque giornate lavorative di otto ore, definito dalla norma internazionale ISO 1999: 1990 punto 3.6, nota 2.

Art. 49 - quater *Valori limite di esposizione e valori di azione*

1. I valori limite di esposizione e i valori di azione, in relazione al livello di esposizione giornaliera al rumore e alla pressione acustica di picco, sono fissati a:

a) Valori limite di esposizione rispettivamente $L_{EX,8h} = 87$ dB(A) e $p_{peak} = 200$ Pa (140 dB(C) riferito a 20 μ Pa);

b) valori superiori di azione: rispettivamente $L_{EX,8h} = 85$ dB(A) e $p_{peak} = 140$ Pa (137 dB(C) riferito a 20 μ Pa);

c) Valori inferiori di azione: rispettivamente $L_{EX,8h} = 80$ dB(A) e $p_{peak} = 112$ Pa (135 dB(C) riferito a 20 μ Pa).

2. Laddove a causa delle caratteristiche intrinseche della attività lavorativa l'esposizione giornaliera al rumore varia significativamente, da una giornata di lavoro all'altra, è possibile sostituire, ai fini dell'applicazione dei valori limite di esposizione e dei valori di azione, il livello di esposizione giornaliera al rumore con il livello di esposizione settimanale a condizione che:

a) il livello di esposizione settimanale al rumore, come dimostrato da un controllo idoneo, non ecceda il valore limite di esposizione di 87 dB(A);

b) siano adottate le adeguate misure per ridurre al minimo i rischi associati a tali attività.

Capo II

OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO

Art. 49 - quinquies

Valutazione del rischio

1. Nell'ambito della valutazione dei rischi di cui all'articolo 4, il datore di lavoro valuta il rumore durante il lavoro prendendo in considerazione in particolare:

a) il livello, il tipo e la durata dell'esposizione, ivi inclusa ogni esposizione a rumore impulsivo;

b) i valori limite di esposizione e i valori di azione di cui all'articolo 49 - quater;

c) tutti gli effetti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori particolarmente sensibili al rumore;

d) per quanto possibile a livello tecnico, tutti gli effetti sulla salute e sicurezza dei lavoratori derivanti da interazioni fra rumore e sostanze ototossiche connesse con l'attività svolta e fra rumore e vibrazioni;

e) tutti gli effetti indiretti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori risultanti da interazioni fra rumore e segnali di avvertimento o altri suoni che vanno osservati al fine di ridurre il rischio di infortuni;

f) le informazioni sull'emissione di rumore fornite dai costruttori dell'attrezzatura di lavoro in conformità alle vigenti disposizioni in materia;

g) l'esistenza di attrezzature di lavoro alternative progettate per ridurre l'emissione di rumore;

h) il prolungamento del periodo di esposizione al rumore oltre l'orario di lavoro normale, in locali di cui è responsabile;

i) le informazioni raccolte dalla sorveglianza sanitaria, comprese, per quanto possibile, quelle reperibili nella letteratura scientifica;

j) la disponibilità di dispositivi di protezione dell'udito con adeguate caratteristiche di attenuazione.

2. Se, a seguito della valutazione di cui al comma 1, può fondatamente ritenersi che i valori inferiori di azione possono essere superati, il datore di lavoro misura i livelli di rumore cui i lavoratori sono esposti, i cui risultati sono riportati nel documento di valutazione.

3. I metodi e le strumentazioni utilizzati devono essere adeguati alle caratteristiche del rumore da misurare, alla durata dell'esposizione e ai fattori ambientali. I metodi utilizzati possono includere la campionatura, purché sia rappresentativa dell'esposizione del lavoratore

4. I metodi e le strumentazioni rispondenti alle norme di buona tecnica si considerano adeguati ai sensi del comma 3.

5. Nell'applicare quanto previsto nel presente articolo, il datore di lavoro tiene conto delle imprecisioni delle misurazioni determinate secondo la prassi metrologica.

6. La valutazione di cui al comma 1 individua le misure di prevenzione e protezione necessarie ai sensi degli articoli 49 – sexies, 49 – septies, 49 – octies e 49 nonies ed è documentata in conformità all'articolo 4, comma 2.

7. La valutazione e la misurazione di cui ai commi 1 e 2 sono programmate ed effettuate con cadenza almeno quadriennale, da personale adeguatamente qualificato nell'ambito del servizio di prevenzione e protezione di cui all'articolo 8. In ogni caso il datore di lavoro aggiorna la valutazione dei rischi in occasione di notevoli mutamenti che potrebbero averla resa superata o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne mostrino la necessità.

Art. 49 - sexies

Misure di prevenzione e protezione

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 3 il datore di lavoro elimina i rischi alla fonte o li riduce al minimo e, in ogni caso, a livelli non superiori ai valori limite di esposizione, mediante le seguenti misure:

- a) adozione di altri metodi di lavoro che implicano una minore esposizione al rumore;
- b) scelta di attrezzature di lavoro adeguate, tenuto conto del lavoro da svolgere, che emettano il minor rumore possibile, inclusa l'eventualità di rendere disponibili ai lavoratori attrezzature di lavoro conformi ai requisiti di cui al titolo III, il cui obiettivo o effetto è di limitare l'esposizione al rumore;
- c) progettazione della struttura dei luoghi e dei posti di lavoro;
- d) adeguata informazione e formazione sull'uso corretto delle attrezzature di lavoro in modo da ridurre al minimo la loro esposizione al rumore;
- e) adozione di misure tecniche per il contenimento:
 - 1) del rumore trasmesso per via aerea, quali schermature, involucri o rivestimenti realizzati con materiali fonoassorbenti;
 - 2) del rumore strutturale, quali sistemi di smorzamento o di isolamento;
- f) opportuni programmi di manutenzione delle attrezzature di lavoro, del luogo di lavoro e dei sistemi sul posto di lavoro;
- g) riduzione del rumore mediante una migliore organizzazione del lavoro attraverso la limitazione della durata e dell'intensità dell'esposizione e l'adozione di orari di lavoro appropriati, con sufficienti periodi di riposo.

2. Se a seguito della valutazione dei rischi di cui all'art. 49 - quinquies, risulta che i valori superiori di azione sono oltrepassati, il datore di lavoro elabora ed applica un programma di misure tecniche e organizzative volte a ridurre l'esposizione al rumore, considerando in particolare le misure di cui al comma 1.

3. I luoghi di lavoro dove i lavoratori possono essere esposti ad un rumore al di sopra dei valori superiori di azione sono indicati da appositi segnali. Dette aree sono inoltre delimitate e l'accesso alle stesse è limitato, ove ciò sia tecnicamente possibile e giustificato dal rischio di esposizione.

4. Nel caso in cui, data la natura dell'attività, il lavoratore benefici dell'utilizzo di locali di riposo messa a disposizione dal datore di lavoro, il rumore in questi locali è ridotto a un livello compatibile con il loro scopo e le loro condizioni di utilizzo.

Art. 49 - septies

Uso dei dispositivi di protezione individuali

1. Il datore di lavoro, qualora i rischi derivanti dal rumore non possono essere evitati con le misure di prevenzione e protezione di cui all'art. 49 - sexies, fornisce i dispositivi di protezione individuali per l'udito conformi alle disposizioni contenute nel Titolo IV ed alle seguenti condizioni:

a) nel caso in cui l'esposizione al rumore superi i valori inferiori di azione il datore di lavoro mette a disposizione dei lavoratori dispositivi di protezione individuale dell'udito;

b) nel caso in cui l'esposizione al rumore sia pari o al di sopra dei valori superiori di azione fa tutto il possibile per assicurare che vengano indossati i dispositivi di protezione individuale dell'udito;

c) sceglie dispositivi di protezione individuale dell'udito che consentono di eliminare il rischio per l'udito o di ridurlo al minimo, previa consultazione dei lavoratori o dei loro rappresentanti;

d) verifica l'efficacia dei dispositivi di protezione individuale dell'udito.

2. Il datore di lavoro tiene conto dell'attenuazione prodotta dai dispositivi di protezione individuale dell'udito indossati dal lavoratore solo ai fini di valutare il rispetto dei valori limite di esposizione.

Art. 49 - octies

Misure per la limitazione dell'esposizione

1 Fermo restando l'obbligo del non superamento dei valori limite di esposizione, se, nonostante l'adozione delle misure prese in applicazione del presente titolo, si individuano esposizioni superiori a detti valori, il datore di lavoro:

- a) adotta misure immediate per riportare l'esposizione al di sotto dei valori limite di esposizione;
- b) individua le cause dell'esposizione eccessiva;
- c) modifica le misure di protezione e di prevenzione per evitare che la situazione si ripeta.

Art. 49 - novies

Informazione e formazione dei lavoratori

1. Nell'ambito degli obblighi di cui agli articoli 21 e 22, il datore di lavoro garantisce che i lavoratori esposti a valori uguali o superiori ai valori inferiori di azione vengano informati e formati in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore, con particolare riferimento:

- a) alla natura di detti rischi;
- b) alle misure adottate in applicazione del presente titolo volte a eliminare o ridurre al minimo il rischio derivante dal rumore, incluse le circostanze in cui si applicano dette misure;
- c) ai valori limite di esposizione e ai valori di azione di cui all'articolo 49 - quater;
- d) ai risultati delle valutazioni e misurazioni del rumore effettuate in applicazione dell'articolo 49 - quinquies insieme a una spiegazione del loro significato e dei rischi potenziali;
- e) all'uso corretto dei dispositivi di protezione individuale dell'udito;
- f) all'utilità e ai mezzi impiegati per individuare e segnalare sintomi di danni all'udito;
- g) alle circostanze nelle quali i lavoratori hanno diritto a una sorveglianza sanitaria e all'obiettivo della stessa;
- h) alle procedure di lavoro sicure per ridurre al minimo l'esposizione al rumore.

Art. 49 - decies

Sorveglianza sanitaria

1. Il datore di lavoro sottopone alla sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 16, i lavoratori la cui esposizione al rumore eccede i valori superiori di azione.

2. La sorveglianza sanitaria di cui al comma 1 è estesa ai lavoratori esposti a livelli superiori ai valori inferiori di azione, su loro richiesta o qualora il medico competente ne conferma l'opportunità.

3. Nel caso in cui la sorveglianza sanitaria riveli, in un lavoratore, l'esistenza di anomalie imputabili ad esposizione a rumore, il medico competente ne informa il datore di lavoro.

4. Nei casi di cui al comma 3 il datore di lavoro:

- a) riesamina la valutazione del rischio effettuata a norma dell'articolo 49 - quinquies;
- b) riesamina le misure volte a eliminare o ridurre i rischi a norma degli articoli 49 - sexies e 49 septies;

- c) tiene conto del parere del medico competente nell'attuazione delle misure necessarie per eliminare o ridurre il rischio
- d) adotta le misure affinché sia riesaminato lo stato di salute di tutti gli altri lavoratori che hanno subito un'esposizione analoga."

Art. 49 - undecies *Deroghe*

1. Il datore di lavoro può richiedere deroghe all'uso dei dispositivi di protezione individuale e al rispetto del valore limite di esposizione, quando, per la natura del lavoro, l'utilizzazione completa ed appropriata di tali dispositivi potrebbe comportare rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori maggiori rispetto a quanto accadrebbe senza la loro utilizzazione.
2. Le deroghe di cui al comma 1 sono concesse, sentite le parti sociali, dall'organo di vigilanza territorialmente competente che provvede anche a darne comunicazione, specificando le ragioni e le circostanze che hanno consentito la concessione della deroga stessa, al Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Tali deroghe sono riesaminate ogni quattro anni e sono abrogate non appena le circostanze che le hanno giustificate cessano di sussistere.
3. La concessione delle deroghe di cui al comma 2 è condizionata dalla intensificazione della sorveglianza sanitaria e da condizioni che garantiscano, tenuto conto delle particolari circostanze, che i rischi derivanti siano ridotti al minimo. Il datore di lavoro assicura l'intensificazione della sorveglianza sanitaria ed il rispetto delle condizioni indicate nelle deroghe.
4. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali trasmette ogni quattro anni alla Commissione della Unione Europea un prospetto globale e motivato delle deroghe concesse ai sensi del presente articolo.

Art. 49 - duodecies *Linee Guida*

1. La Conferenza Stato, Regioni e Province autonome, sentite le parti sociali, entro due anni dall'entrata in vigore del presente titolo, elaborano le linee guida per l'applicazione del presente capo nei settori della musica e delle attività ricreative.>>.

Art. 3

1. Dopo il titolo VI del decreto legislativo n. 626 del 1994 è aggiunto il seguente:

<<Titolo VI – bis
PROTEZIONE DEI LAVORATORI CONTRO I RISCHI CONNESSI ALL'ESPOSIZIONE
AD AMIANTO

Capo I
DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 59 - bis
Campo di applicazione

1. Fermo restando quanto previsto dalla legge 27 marzo 1992, n. 257, le norme del presente titolo si applicano alle rimanenti attività lavorative che possono comportare il rischio di esposizione ad amianto, quali manutenzione, rimozione dell'amianto o dei materiali contenenti amianto, smaltimento e trattamento dei relativi rifiuti nonché bonifica delle aree interessate.

Art. 59 - ter
Definizioni

1. Ai fini del presente titolo il termine amianto **designa** i seguenti silicati fibrosi
- | | |
|-------------------------------------|--------------------|
| - l'actinolite d'amianto, | n. CAS 77536-66-4, |
| - la grunerite d'amianto (amosite), | n. CAS 12172-73-5, |
| - l'antofillite d'amianto, | n. CAS 77536-67-5, |
| - il crisotilo, | n. CAS 12001-29-5, |
| - la crocidolite, | n. CAS 12001-28-4, |
| - la tremolite d'amianto, | n. CAS 77536-68-6. |

Capo II
OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO

Art. 59 - quater
Individuazione della presenza di amianto

1. Prima di intraprendere lavori di demolizione o di manutenzione, il datore di lavoro adotta, anche chiedendo informazioni ai proprietari dei locali, ogni misura necessaria volta ad individuare la presenza di materiali a potenziale contenuto d'amianto.
2. Se vi è il minimo dubbio sulla presenza di amianto in un materiale o in una costruzione, applica le disposizioni previste dal presente titolo.

Art. 59 - quinquies
Valutazione del rischio

1. Nella valutazione di cui all'articolo 4, il datore di lavoro valuta i rischi dovuti alla polvere proveniente dall'amianto e dai materiali contenenti amianto, al fine di stabilire la natura e il grado dell'esposizione e le misure preventive e protettive da attuare.
2. Nei casi di esposizioni sporadiche e di debole intensità e a condizione che risulti chiaramente dalla valutazione dei rischi di cui al comma 1 che il valore limite di esposizione all'amianto non sarà superato nell'aria dell'ambiente di lavoro, non si applicano gli articoli 59 – sexies, 59 – quindices e 59 - sexdecies, comma 2, nelle seguenti attività:
- a) brevi attività non continuative di manutenzione durante le quali il lavoro viene effettuato solo su materiali non friabili;

- b) rimozione senza deterioramento di materiali non degradati in cui le fibre di amianto sono fermamente legate ad una matrice;
- c) incapsulamento e confinamento di materiali contenenti amianto che si trovano in buono stato;
- d) sorveglianza e controllo dell'aria e prelievo dei campioni ai fini dell'individuazione della presenza di amianto in un determinato materiale.

3. Il datore di lavoro effettua nuovamente la valutazione ogni qualvolta si verificano modifiche che possono comportare un mutamento significativo dell'esposizione dei lavoratori alla polvere proveniente dall'amianto o dai materiali contenenti amianto.

Art. 59 - sexies

Notifica

1. Prima dell'inizio dei lavori di cui all'articolo 59 - bis, il datore di lavoro presenta una notifica all'organo di vigilanza competente per territorio.

2. La notifica di cui al comma 1 comprende almeno una descrizione sintetica dei seguenti elementi:

- a) ubicazione del cantiere;
- b) tipi e quantitativi di amianto manipolati;
- c) attività e procedimenti applicati;
- d) numero di lavoratori interessati;
- e) data di inizio dei lavori e relativa durata;
- f) misure adottate per limitare l'esposizione dei lavoratori all'amianto.

3. Il datore di lavoro provvede affinché i lavoratori o i loro rappresentanti abbiano accesso, a richiesta, alla documentazione oggetto della notifica di cui ai commi 1 e 2.

4. Il datore di lavoro, ogniqualvolta una modifica delle condizioni di lavoro può comportare un aumento significativo dell'esposizione alla polvere proveniente dall'amianto o da materiali contenenti amianto, effettua una nuova notifica.

Art. 59 - septies

Misure di prevenzione e protezione

1. In tutte le attività di cui all'articolo 59 - bis, l'esposizione dei lavoratori alla polvere proveniente dall'amianto o dai materiali contenenti amianto nel luogo di lavoro deve essere ridotta al minimo e, in ogni caso, al di sotto del valore limite fissato nell'articolo 59 - decies, in particolare mediante le seguenti misure:

- a) il numero dei lavoratori esposti o che possono essere esposti alla polvere proveniente dall'amianto o da materiali contenenti amianto deve essere limitato al numero più basso possibile;
- b) i processi lavorativi devono essere concepiti in modo da evitare di produrre polvere di amianto o, se ciò non è possibile, da evitare emissione di polvere di amianto nell'aria;
- c) tutti i locali e le attrezzature per il trattamento dell'amianto devono poter essere sottoposti a regolare pulizia e manutenzione;
- d) l'amianto o i materiali che rilasciano polvere di amianto o che contengono amianto devono essere stoccati e trasportati in appositi imballaggi chiusi;

e) i rifiuti devono essere raccolti e rimossi dal luogo di lavoro il più presto possibile in appropriati imballaggi chiusi su cui sarà apposta un'etichettatura indicante che contengono amianto. Detti rifiuti devono essere successivamente trattati ai sensi della vigente normativa in materia di rifiuti pericolosi.

Art. 59 - octies *Misure igieniche*

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 59 - quinquies, comma 2, per tutte le attività di cui all'articolo 59 - bis, il datore di lavoro adotta le misure appropriate affinché:

- a) i luoghi in cui si svolgono tali attività siano:
 - 1. chiaramente delimitati e contrassegnati da appositi cartelli;
 - 2. accessibili esclusivamente ai lavoratori che vi debbano accedere a motivo del loro lavoro o della loro funzione;
 - 3. oggetto del divieto di fumare;
- b) siano predisposte aree speciali che consentano ai lavoratori di mangiare e bere senza rischio di contaminazione da polvere di amianto;
- c) siano messi a disposizione dei lavoratori adeguati indumenti di lavoro o protettivi;
- d) detti indumenti di lavoro o protettivi restino all'interno dell'impresa. Essi possono essere trasportati all'esterno solo per il lavaggio in lavanderie attrezzate per questo tipo di operazioni, in contenitori chiusi, qualora l'impresa stessa non vi provveda o in caso di utilizzazione di indumenti monouso per lo smaltimento secondo le vigenti disposizioni;
- e) gli indumenti di lavoro o protettivi siano riposti in un luogo separato da quello destinato agli abiti civili;
- f) i lavoratori possano disporre di impianti sanitari adeguati, provvisti di docce, in caso di operazioni in ambienti polverosi;
- g) l'equipaggiamento protettivo sia custodito in locali a tale scopo destinati e controllato e pulito dopo ogni utilizzazione; siano prese misure per riparare o sostituire l'equipaggiamento difettoso prima di ogni utilizzazione.

Art. 59 - novies *Controllo dell'esposizione*

1. Al fine di garantire il rispetto del valore limite fissato all'articolo 59 - decies e in funzione dei risultati della valutazione iniziale dei rischi, il datore di lavoro effettua periodicamente la misurazione della concentrazione di fibre di amianto nell'aria del luogo di lavoro. I risultati delle misure sono riportati nel documento di valutazione dei rischi.

2. Il campionamento deve essere rappresentativo dell'esposizione personale del lavoratore alla polvere proveniente dall'amianto o dai materiali contenenti amianto.
3. I campionamenti sono effettuati previa consultazione dei lavoratori ovvero dei loro rappresentanti.
4. Il prelievo dei campioni deve essere effettuato da personale in possesso di idonee qualifiche nell'ambito del servizio di cui all'articolo 8. I campioni prelevati sono successivamente analizzati ai sensi del decreto del Ministro della sanità del 14 maggio 1996, pubblicato nel Supplemento ordinario n. 178 alla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana del 25 ottobre 1996, n. 251.
5. La durata dei campionamenti deve essere tale da consentire di stabilire un'esposizione rappresentativa, per un periodo di riferimento di 8 ore tramite misurazioni o calcoli ponderati nel tempo.
6. Il conteggio delle fibre di amianto è effettuato di preferenza tramite microscopia a contrasto di fase, applicando il metodo raccomandato dall'OMS (Organizzazione mondiale della sanità) nel 1997 o qualsiasi altro metodo che offra risultati equivalenti.
7. Ai fini della misurazione dell'amianto nell'aria, di cui al comma 1, si prendono in considerazione unicamente le fibre che abbiano una lunghezza superiore a cinque micrometri e una larghezza inferiore a tre micrometri e il cui rapporto lunghezza/larghezza sia superiore a 3:1.

Art. 59 - decies
Valore limite

1. Il valore limite di esposizione per l'amianto è fissato a 0,1 fibre per centimetro cubo di aria, misurato come media ponderata nel tempo di riferimento di 8 ore. I datori di lavoro provvedono affinché nessun lavoratore sia esposto a una concentrazione di amianto nell'aria superiore al valore limite.
2. Quando il valore limite fissato al comma 1 viene superato, il datore di lavoro individua le cause del superamento e adotta il più presto possibile le misure appropriate per ovviare alla situazione. Il lavoro può proseguire nella zona interessata solo se vengono prese misure adeguate per la protezione dei lavoratori interessati.
3. Per verificare l'efficacia delle misure di cui al comma 2, il datore di lavoro procede immediatamente ad una nuova determinazione della concentrazione di fibre di amianto nell'aria.
4. In ogni caso, se l'esposizione non può essere ridotta con altri mezzi e per rispettare il valore limite è necessario l'uso di un dispositivo di protezione individuale delle vie respiratorie; tale uso non può essere permanente e la sua durata, per ogni lavoratore, deve essere limitata al minimo strettamente necessario.
5. Nell'ipotesi di cui al comma 4, il datore di lavoro, previa consultazione con i lavoratori o i loro rappresentanti, assicura i periodi di riposo necessari, in funzione dell'impegno fisico e delle condizioni climatiche.

Art. 59 - undecies
Operazioni Lavorative Particolari

1. Nel caso di determinate operazioni lavorative in cui, nonostante l'adozione di misure tecniche preventive per limitare la concentrazione di amianto nell'aria, è prevedibile che l'esposizione dei lavoratori superi il valore limite di cui all'art 59 - decies, il datore di lavoro adotta adeguate misure per la protezione dei lavoratori addetti, ed in particolare le seguenti:

- a) fornisce ai lavoratori un adeguato dispositivo di protezione delle vie respiratorie e altri dispositivi di protezione individuali e ne esige l'uso durante tali lavori;
- b) provvede all'affissione di cartelli per segnalare che si prevede il superamento del valore limite di esposizione;
- c) adotta le misure necessarie per impedire la dispersione della polvere al di fuori dei locali o luoghi di lavoro;
- d) consulta i lavoratori o i loro rappresentanti di cui all'articolo 18 sulle misure da adottare prima di procedere a tali attività.

Art. 59 - duodecies
Lavori di demolizione o rimozione dell'amianto

1. I lavori di demolizione o di rimozione dell'amianto possono essere effettuati solo da imprese rispondenti ai requisiti di cui all'articolo 12, comma 4, della legge n. 257 del 1992.

2. Il datore di lavoro, prima dell'inizio di lavori di demolizione o di rimozione dell'amianto o di materiali contenenti amianto da edifici, strutture, apparecchi e impianti, nonché dai mezzi di trasporto, predispone un piano di lavoro.

3. Il piano di cui al comma 2 prevede le misure necessarie per garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori sul luogo di lavoro e la protezione dell'ambiente esterno.

4. Il piano, in particolare, prevede e contiene informazioni sui seguenti punti:

- a) rimozione dell'amianto o dei materiali contenenti amianto prima dell'applicazione delle tecniche di demolizione, a meno che tale rimozione non possa costituire per i lavoratori un rischio maggiore di quello rappresentato dal fatto che l'amianto o i materiali contenenti amianto vengano lasciati sul posto;
- b) fornitura ai lavoratori dei dispositivi di protezione individuale;
- c) verifica dell'assenza di rischi dovuti all'esposizione all'amianto sul luogo di lavoro, al termine dei lavori di demolizione o di rimozione dell'amianto;
- d) adeguate misure per la protezione e la decontaminazione del personale incaricato dei lavori;
- e) adeguate misure per la protezione dei terzi e per la raccolta e lo smaltimento dei materiali;
- f) adozione, nel caso in cui sia previsto il superamento dei valori limite di cui all'articolo 59 - decies, delle misure di cui all'articolo 59 - undecies, adattandole alle particolari esigenze del lavoro specifico;
- g) natura dei lavori e loro durata presumibile;

- h) luogo ove i lavori verranno effettuati;
- g) tecniche lavorative adottate per la rimozione dell'amianto;
- h) caratteristiche delle attrezzature o dispositivi che si intendono e utilizzare per attuare quanto previsto dalla lettera d) ed e).

5. Copia del piano di lavoro è inviata all'organo di vigilanza, almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori.

6. L'invio della documentazione di cui al comma 5 sostituisce gli adempimenti di cui all'articolo 59 - sexies.

7. Il datore di lavoro provvede affinché i lavoratori o i loro rappresentanti abbiano accesso alla documentazione di cui al comma 4.

Art. 59 - terdecies

Informazione dei lavoratori

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 21, il datore di lavoro fornisce ai lavoratori, prima che essi siano adibiti ad attività comportanti esposizione ad amianto, nonché ai loro rappresentanti, informazioni su:

- a) i rischi per la salute dovuti all'esposizione alla polvere proveniente dall'amianto o dai materiali contenenti amianto;
- b) le specifiche norme igieniche da osservare, ivi compresa la necessità di non fumare;
- c) le modalità di pulitura e di uso degli indumenti protettivi e dei dispositivi di protezione individuale;
- d) le misure di precauzione particolari da prendere per ridurre al minimo l'esposizione.
- e) l'esistenza del valore limite di cui all'articolo 59 - decies e la necessità del monitoraggio ambientale.

2. Oltre a quanto previsto al comma 1, qualora dai risultati delle misurazioni della concentrazione di amianto nell'aria emergano valori superiori al valore limite fissato dall'articolo 59 - decies, il datore di lavoro informa il più presto possibile i lavoratori interessati e i loro rappresentanti del superamento e delle cause dello stesso e li consulta sulle misure da adottare o, in caso d'urgenza, li informa delle misure adottate.

Art. 59 - quaterdecies

Formazione dei lavoratori

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 22, il datore di lavoro assicura che tutti i lavoratori esposti o potenzialmente esposti a polveri contenenti amianto ricevano una formazione sufficiente ed adeguata, e ad intervalli regolari.

2. Il contenuto della formazione deve essere facilmente comprensibile per i lavoratori e deve consentire loro di acquisire le conoscenze e le competenze necessarie in materia di prevenzione e di sicurezza, in particolare per quanto riguarda:

- a) le proprietà dell'amianto e i suoi effetti sulla salute, incluso l'effetto sinergico del tabagismo;
- b) i tipi di prodotti o materiali che possono contenere amianto;
- c) le operazioni che possono comportare un'esposizione all'amianto e l'importanza dei controlli preventivi per ridurre al minimo tale esposizione;

- d) le procedure di lavoro sicure, i controlli e le attrezzature di protezione;
- e) la funzione, la scelta, la selezione, i limiti e la corretta utilizzazione dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie;
- f) le procedure di emergenza;
- g) le procedure di decontaminazione;
- h) l'eliminazione dei rifiuti;
- i) la necessità della sorveglianza medica.

3. Possono essere addetti alla rimozione e smaltimento dell'amianto e alla bonifica delle aree interessate i lavoratori che abbiano frequentato i corsi di formazione professionale di cui all'articolo 10, comma 2, lettera h), della legge 27 marzo 1992, n. 257.

Art. 59 - quindecies

Sorveglianza sanitaria

1. Fermo restando l'articolo 59 - quinquies, comma 2, i lavoratori esposti ad amianto sono sottoposti alla sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 16.
2. La sorveglianza sanitaria viene effettuata:
 - a) prima di adibire il lavoratore alla mansione che comporta esposizione;
 - b) periodicamente, almeno una volta ogni tre anni o con periodicità fissata dal medico competente con adeguata motivazione riportata nella cartella sanitaria, in funzione della valutazione del rischio e dei risultati della sorveglianza medica;
 - c) all'atto della cessazione dell'attività comportante esposizione, per tutto il tempo ritenuto opportuno dal medico competente;
 - d) all'atto della cessazione del rapporto di lavoro ove coincidente con la cessazione dell'esposizione all'amianto. In tale occasione il medico competente deve fornire al lavoratore le eventuali indicazioni relative alle prescrizioni mediche da osservare ed all'opportunità di sottoporsi a successivi accertamenti.
3. Gli accertamenti sanitari devono comprendere almeno l'anamnesi individuale, l'esame clinico generale ed in particolare del torace nonché esami della funzione respiratoria.
4. Il medico competente, sulla base dell'evoluzione delle conoscenze scientifiche e dello stato di salute del lavoratore, valuta l'opportunità di effettuare altri esami quali la citologia dello sputo, l'esame radiografico del torace o la tomodensitometria.

Art. 59 - sexdecies

Registro di esposizione e cartelle sanitarie e di rischio.

1. Il medico competente, per ciascuno dei lavoratori di cui all'articolo 59 - quindecies, provvede ad istituire e aggiornare una cartella sanitaria e di rischio, secondo quanto previsto dall'articolo 17, comma 1, lett. d). Nella cartella sono tra l'altro riportati i valori di esposizione individuali comunicati dal datore di lavoro per il tramite del servizio di prevenzione e protezione.
2. Oltre a quanto previsto al comma 1, il datore di lavoro, iscrive i lavoratori esposti nel registro di cui all'articolo 70, comma 1.

3. Il datore di lavoro, su richiesta, fornisce agli organi di vigilanza e all'ISPESL copia dei documenti di cui ai commi 1 e 2.

4. Il datore di lavoro, in caso di cessazione del rapporto di lavoro, trasmette all'ISPESL la cartella sanitaria e di rischio del lavoratore interessato, unitamente alle annotazioni individuali contenute nel registro di cui al comma 2.

5. L'ISPESL provvede a conservare i documenti di cui al comma 4 per un periodo di 40 anni dalla cessazione dell'esposizione.

Art. 59 - septdecies *Mesoteliomi*

1. Nei casi accertati di mesotelioma asbesto-correlati, trovano applicazione le disposizioni contenute nell'articolo 71, con la costituzione di un apposito registro nazionale presso l'ISPESL.>>.

Art. 4 *Sanzioni*

1. All'articolo 89, comma 1, del decreto legislativo n. 626 del 1994 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: «11, primo periodo;» aggiungere le seguenti: «49 - quinquies, commi 1, 6 e 7>>;

b) dopo le parole: «11, primo periodo;» aggiungere le seguenti: «59 - quinquies, commi 1 e 4;>>.

2. All'articolo 89, comma 2, lettera a), del decreto legislativo n. 626 del 1994 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: «49, comma 2; » aggiungere le seguenti: «49 - quinquies, commi 2, 3 e 7; 49 - sexies, comma 2; 49 - septies, comma 1; 49 - octies; 49 - novies; 49 - decies, commi 1, 2 e 4; 49 - undecies, comma 3, secondo periodo;».

b) dopo le parole: «56, comma 2; 58;» aggiungere le seguenti: «59 - sexies, commi 1, 2 e 4; 59 - septies; 59 - novies, **comma 1**; 59 - decies; 59 - undecies; 59 - duodecies, commi da 1 a 4; 59 - terdecies; 59 - quaterdecies; 59 - quindecies, commi 1, 2 e 3; 59 - sexdecies, commi 1, secondo periodo, e 2; ».

3. All'articolo 89, comma 2, lettera b), del decreto legislativo n. 626 del 1994 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: «49, comma 1; aggiungere le seguenti: «49 - undecies, comma 3, secondo periodo; ».

b) dopo le parole: «56, comma 1; 57;» aggiungere le seguenti: «59 - *quater*, comma 1; 59 - octies;>>.

4. All'articolo 89, comma 2, del decreto legislativo n. 626 del 1994, dopo la lettera b), aggiungere la seguente: « b-bis) con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda da € 250 a € 1.000 per la violazione degli articoli 59 - sexies, comma 3 e 59 - duodecies, commi 5 e 7.

5. All'articolo 89, comma 3, del decreto legislativo n. 626 del 1994, dopo le parole: <<11;>> aggiungere le seguenti: <<59, novies, comma 3; 59, sexdecies, commi 3 e 4>>.

Art. 5

Clausola di cedevolezza

1. In relazione a quanto disposto dall'articolo 117, quinto comma, della Costituzione le norme del presente titolo **V – bis e del titolo VI – bis del decreto legislativo n. 626, del 1994, e successive modificazioni, introdotti dal presente decreto**, afferenti a materie di competenza legislativa delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, che non abbiano ancora provveduto al recepimento, **rispettivamente**, della direttiva 2003/10/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 febbraio 2003 e della direttiva 2003/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 marzo 2003, si applicano sino alla data di entrata in vigore della normativa di attuazione di ciascuna regione e provincia autonoma, nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dei principi fondamentali desumibili dal presente titolo.

Art. 6

Abrogazioni

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono abrogate le disposizioni di cui ai Capi III e IV del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277 e, limitatamente al danno uditivo, non si applica l'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303; la voce "rumori" nella Tabella allegata allo stesso decreto n. 303 è soppressa.

Art. 7

Invarianza degli oneri

1. All'attuazione degli articoli dal 49 bis al 49 duodecies e degli articoli dal 59 bis al 59 septdecies del d. lgs 626/94 come modificato dal presente decreto, le Amministrazioni pubbliche provvedono nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio e con le dotazioni umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 8

Entrata in vigore

1. Le disposizioni di cui all'articolo 2 entrano in vigore il 15 febbraio 2006 e le disposizioni di cui all'articolo 3 entrano in vigore il 15 aprile 2006.

2. Per il settore della navigazione aerea e marittima, l'obbligo del rispetto dei valori limite di esposizione al rumore, entra in vigore il 15 febbraio 2011.

3. Per i settori della musica e delle attività ricreative, le disposizioni di cui all'articolo 2 si applicano a decorrere dalla data del 15 febbraio 2008.



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

*Dipartimento per gli Affari giuridici e legislativi
Ufficio per le ricerche e la documentazione giuridica
Servizio Documentazione parlamentare e presso gli
organi costituzionali*

ROMA,

ALLA SEGRETERIA DELLA
CONFERENZA STATO-REGIONI
Via della Stamperia 8

ROMA

Prot: _____
DAGL/ 50172/10.3.28

OGGETTO: Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2003/10/CE e 2003/18/CE relative alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione al rumore ed all'amianto durante il lavoro.

Si trasmette, in allegato, ai fini dell'acquisizione del parere da parte di codesta Conferenza, il provvedimento indicato in oggetto, approvato dal Consiglio dei Ministri, in esame preliminare, nella seduta del 10 novembre 2005.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO